E' cominciata ieri pomeriggio l'attesa

Stamane la prima fumata

Conclave aperto da un'orazione conservatrice

Il «De eligendo pontifice» letto da monsignor Tondini si discosta in modo notevole dalla linea «roncalliana» — I porporati, raggiunto il «recinto» del conclave, ne hanno chiuso a chiave gli ingressi

Stamane, seguendo il cerimoniale e le tecniche che abbiamo descritto nei giorni scorsi, i membri del collegio cardinalizio affronteranno l'elezione del successore di Giovanni XXIII. I porporati hanno raggiunto ieri sera il «recinto» del conclave e ne hanno chiuso a chiave gli ingressi, secondo le consuetudini. Precedentemente, nella mattinata, avevano partecipato ad un rito propiziatorio, una messa solenne, al termine della quale il segretario dei «brevi ai principi», mons. Amleto Tondini, aveva letto la tradizionale orazione in latino «de eligendo pontifice».

Sia per il tono, sia per il contenuto; sia per le cose dette, sia per quelle taciute, il discorso di mons. Tondini si è molto discostato dal carattere che ebbe il pontificato di Papa Roncalli. E' stata un'orazione improntata ad un nero pessimismo, che ha fatto rimpiangere l'operante ottimismo di Giovanni XXIII. Ascoltandola in San Pietro, e poi rileggendola sull'Osservatore, i giornalisti vi hanno facilmente rintracciato gli echi di altri tempi, quando la Chiesa si poneva in atteggiamento di diffidenza, di chiusura, di lotta, e perfino di malcelato disprezzo, verso tutte le altre religioni, comprese le cristiane non-cattoliche; verso tutte le altre correnti di pensiero, filosofiche e politiche; verso la scienza; verso i movimenti di emancipazione sociale dei popoli.

Papa Roncalli salutò con gioia, con simpatia, i voli spaziali compiuti da Gagarin, da Titov e dagli altri. Monsignor Tondini vi ha accennato con corruccio, con riprovazione, quasi con astio: «E così pure i turbamenti morali e sociali, che vediamo anche presso popoli di antica tradizione cristiana, fieri di spettacolari conquiste della scienza e della tecnica, non derivano forse, anche essi, dall'abbandono dei principi religiosi, che soli possono assicurare un'ordinata convivenza civile? La autorità oggi non è più derivata da Dio, e la libertà non ha più la sua sorgente nella coscienza umana, illuminata dai principi della legge naturale...».

Subito dopo mons. Tondini ha spezzato qualche lancia contro il mondo della cultura, colpevole di non ispirarsi affatto, o di non ispirarsi abbastanza al «sovrannaturale»: «Ma la forza di questa concezione cristiana, non solo è scolorita nella coscienza di singoli fedeli e nelle relazioni sociali, ma è anche snervata e infiacchita negli stessi uomini di cultura. Questi, in realtà, non fanno più riferimento al cristianesimo, e ritengono che i dogmi della fede cattolica siano stati superati dalle conclusioni della scienza. E poichè ciò è pericoloso anche per coloro che vogliono mantenersi cattolici, stimiamo che debba essere un preminente impegno per la Chiesa di Cristo, non solo risvegliare l'amore dei cattolici verso la cultura religiosa, ma anche far sì che essa penetri sempre più a fondo nel tessuto vitale della società... Sarà perciò quanto mai opportuno che la Chiesa dia il suo aperto appoggio agli uomini di cultura del campo cattolico, ed anche questi schieri a difesa contro gli errori che serpeggiano».

Più avanti, l'oratore ha accusato il «materialismo» e il «relativismo» di essere responsabili dei cattivi rapporti fra i popoli: «Dobbiamo con dolore rilevare che le loro relazioni dipendono ancora dalla politica del sospetto e della paura. Ne consegue quindi che l'unità, diciamo così, fisica dei popoli, è ben lungi dall'essere anche un'unità morale e spirituale. E ciò va attribuito specialmente all'affermarsi delle idee del materialismo, che soffoca la dignità della persona umana, e del relativismo, che disconosce l'unità profonda degli uomini».

«Orbene — ha soggiunto mons. Tondini — per ribattere queste false ideologie, e per far fronte ai pericoli che ne possono derivare, bisogna far ricorso ai principi insegnati dalla Chiesa di Cristo». Insomma: non c'è salvezza che nel cattolicesimo.

Nei confronti del concilio ecumenico, mons. Tondini si è espresso con una mancanza di entusiasmo, con una cautela che sembrano voler suggerire una lunga interruzione, se non addirittura un rinvio sine die: «Oggi i cattolici di ogni continente — ha detto testualmente lo oratore — fanno voti che la grande impresa sia condotta a termine. Ma spetterà al Papa, che voi, eminentissimi padri, state per scegliere dal vostro grembo, stabilire il tempo adatto per la ripresa del grande consesso. Ma a lui specialmente spetterà lo accertare ed il giudicare se le questioni, gli studi, e particolarmente le disposizioni spirituali, abbiano raggiunto quella maturazione, da cui si possa sperare l'esito, che la parte più sana dell'umanità si aspetta: ossia luce di orientamento, in mezzo alla dominante confusione delle idee, ed auspicio di sicura pace, in mezzo alla vicendevole sfiducia e agli antagonismi dei popoli».

Quindi un nuovo attacco al «materialismo», con un'eco quasi esplicita della «smodata bramosia di piacere» di pacelliana memoria: «I politici dei nostri giorni... sono quasi ovunque animati dal desiderio di procurare ai loro concittadini una condizione di vita più giusta e foriera di maggior benessere: sforzo, questo, che è certamente degno di ogni elogio. Ma in qualche luogo vediamo che si tende a tale scopo per vie errate: che, se offrono all'uomo passeggeri vantaggi, riescono tuttavia di danno alla sua parte migliore, ossia alla sua anima; poichè non hanno riguardo alla sua nobiltà di figlio di Dio... ma lo considerano come una macchina, da cui trarre vantaggi temporali per lui, e principalmente per lo Stato».

Dopo un accenno sostanzialmente obiettivo ai contrasti internazionali ed una giusta critica alla «insicura tranquillità» dei popoli, purtroppo fondata «soltanto sul timore delle armi» (è questa senza dubbio, la parte migliore dell'orazione), monsignor Tondini ha tracciato un ritratto ideale del futuro pontefice. Anche questo fa parte della tradizione, e si dice che spesso la «profezia» contenuta nell'orazione «de eligendo» corrisponda effettivamente alla realtà. Così fu, senza dubbio, nel caso di Papa Roncalli. Giovanni XXIII, infatti, abbracciò effettivamente «in un unico amplesso la Chiesa occidentale e orientale», come disse l'allora mons. Bacci, oggi cardinale. E fu davvero «un ponte fra il cielo e la terra, fra le varie classi sociali, fra tutte le nazioni, anche quelle che rigettano, respingono o perseguitano la religione cristiana».

Il ritratto immaginario del futuro pontifice, disegnato ieri da mons. Tondini, è impreciso, generico, cauto, ambiguo: «In lui debbono brillare singolari virtù, perché possa governare la navicella di Pietro a vantaggio di tutti, ma particolarmente dei cattolici. Come ad ogni reggitore, gli è necessaria la prudenza, per guardarsi dagli inganni degli avversari e per evitare le loro insidie, specialmente se si nascondono nella tortuosità delle idee. Gli è necessaria una costante fermezza d'animo, per affermare senza incertezze i sacri dogmi della fede cattolica; per respingere gli errori ad essi contrari; per prendere apertamente la difesa di coloro che soffrono persecuzione per la giustizia e per la causa di Cristo. Ma soprattutto gli occorre la carità... Ami perciò prima di tutto quella Chiesa, che Cristo stesso ha amato fino a immolarsi per lei. Poi ami come la pupilla dei suoi occhi ed anche di più, se possibile, tutti gli uomini, che Cristo gli affiderà; ma in modo tutto particolare ami i miseri, i poveri, gli afflitti, gli ammalati, i fanciulli, i vecchi...».

Un ritratto, come si vede, contraddittorio, ambiguo, ed anche stranamente limitato, con qulle due frasi non certo felici («a vantaggio di tutti, ma particolarmente dei cattolici» e «ami... tutti gli uomini, che Cristo gli affiderà»). Ma non è scritto in nessun libro del destino che il successore di Giovanni XXIII debba somigliargli così poco, anzi per nulla, conformandosi alla non bella previsione di mons. Tondini.

Chiusi i cardinali in conclave, la scelta è ormai imminente. Stamane si avrà la prima fumata (nera, probabilmente), e nel pomeriggio la seconda (anch'essa, probabilmente, nera). Ma, ad ogni modo, siamo ormai alla stretta finale. Per eleggere il nuovo Pontefice, sarà necessaria una maggioranza minima di due terzi più uno, cioè di 54 voti, dato che il numero 80 (tanti sono i cardinali partecipanti agli scrutini) non è divisibile esattamente per tre.

A poche ore dal primo scrutinio, gli esperti pongono con più insistenza che mai, alla testa dei pochi papabili, i cardinali Montini e Lercaro.

Arminio Savioli

la nota giuridica

SENTENZA DEMOCRATICA

La sentenza recentissima della Corte Costituzionale che ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 16 del codice di procedura penale, riveste un'importanza del tuto particolare che deve essere posta in rilievo.

Quest'articolo — introdotto nel nostro sistema dal legislatore fascista con la riforma del 1930 — disponeva che: «Non si procede senza autorizzazione del ministro della giustizia contro gli ufficiali od agenti di p.s., o di polizia giudiziaria o contro i militari in servizio di p.s., per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi, o di un altro mezzo di coazione fisica.

«La stessa norma si applica alle persone che legalmente richieste hanno prestato assistenza.

«L'autorizzazione è necessaria per procedere tanto contro chi ha compiuto il fatto, quanto contro chi ha dato l'ordine di compierlo». La conseguenza che discendeva da questa norma era che ufficiali od agenti di p.s. o di polizia giudiziaria o militari che, in servizio di p.s., avessero fatto fuoco su singoli o su collettività, uccidendo o ferendo, non potevano essere sottoposti a giudizio se il ministro della giustizia non ne avesse concesso l'autorizzazione.

E' noto, infatti, che in una serie lunga e triste di uccisioni e di ferimenti verificatesi durante manifestazioni pubbliche, che pareva esser divenuta una tradizione, il ministro della giustizia aveva impedito che il magistrato agisse non concedendo l'autorizzazione relativa. Si sono potuti sottrarre, così, alla loro responsabilità coloro che — in questi ultimi dodici anni — in occasione di interventi armati, provocarono la morte di 64 cittadini ed il ferimento di altri 404.

Prima della riforma fascista del 1930 quegli stessi soggetti che, nelle stesse circostanze, avessero ucciso o ferito od avessero percosso, sarebbero stati sottoposti a procedimento penale e prosciolti dalle accuse solo se avessero dimostrato di aver agito in istato di difesa legittima od in istato di necessità. Era un principio che salvaguardava la vita, la sicurezza e la libertà del cittadino e che, nel contempo, faceva sì che coloro i quali erano comandati in servizio di pubblica sicurezza, adoperassero le armi o qualsiasi mezzo offensivo solo in caso di necessità comprovata di cui non si fossero potuti liberare se non con l'uso della forza.

Ciò contrastava, però, con il culto della forza e con lo spirito poliziesco del regime passato, sicché una riforma in merito apparve necessaria al legislatore fascista che, per la verità, nell'attuarla, non nascose i sentimenti che lo animavano. Egli scrisse infatti, che procedeva alla riforma perché — a suo giudizio — «non bastavano le disposizioni sulla difesa legittima, sullo stato di necessità ecc.» a tenere tranquilli ufficiali od agenti di polizia o di polizia giudiziaria che avessero fatto uso delle armi ma che occorreva eliminare dall'animo loro «anche l'ansia e le molestie del processo». Qualificò anche «aberranti» e disse «fortunatamente superati» i criteri politici che «portarono a professare il principio che le armi siano date alla polizia per non essere usate che in caso di difesa legittima personale». Ritenne, in sostanza, che fosse più rispondente alle esigenze dello stato di polizia che gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica anzicchè intimiditi dalla possibilità di un procedimento a carico loro, fossero preventivamente sicuri della immunità. Esperienze drammatiche, lotta delle opposizioni, discussioni e proteste non valsero a decidere i governanti succedutisi in questi anni all'abrogazione di quella norma che essi vollero rimanesse in vigore, sottolineando — così — la concordanza di principi e vocazioni che li legava al regime cessato.

La sentenza della Corte Costituzionale rompe, dunque, simile concordanza, in ossequio al principio costituzionale per il quale «i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione dei diritti» (art. 28).

V'è da aggiungere che in questo giudizio di legittimità costituzionale, promosso d'ufficio dal Pretore di Moncalieri, anche i governanti attuali hanno fatto di tutto per sostenere la legittimità di siffatta norma definendola di «antica tradizione» ma omettendo di precisare che si tratta di tradizione fascista.

Giuseppe Berlingieri

Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi

Irpinia: prima vittoria dei contadini terremotati

Il governo costretto a inviare sul posto il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici

I terremotati del Sannio e dell'Alta Irpinia, che nei giorni scorsi hanno dato luogo a forti manifestazioni di protesta contro l'incuria del governo, hanno ottenuto una prima vittoria. L'ingegner Aldo Fraschetti infatti, Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato delegato dal Ministero a recarsi nella zona colpita un anno fa dal terremoto «per l'esame — dice un comunicato — dei varii problemi connessi all'opera di ricostruzione allo scopo di adottare i provvedimenti che si rendessero necessari sulla base delle esigenze e delle situazioni delle località interessate».

Sono stati invitati a recarsi in Irpinia anche il direttore generale dei servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici e il provveditore alle opere pubbliche della Campania.

In effetti si tratta di consiatare il completo fallimento dell'opera pomposamente preannunziata nella estate scorsa dopo le visite ai paesi terremotati del Presidente del Consiglio e del Ministro Sullo.

Un anno è passato da allora e in pratica nulla è stato fatto oltre che dare piccoli sussidi ai contadini che avevano perduto le loro cascine e i ricoveri per gli animali e organizzare nei paesi il ricovero di una parte dei senzatetto in gelide baracche di legno senza servizi. Le forti manifestazioni unitarie dei giorni scorsi a Grottaminarda, Melito, Montecalvo, Frigento, Flumeri e in tutti gli altri paesi dell'arianese hanno espresso la indignazione della popolazione per questo stato di cose e la richiesta di misure immediate e radicali che giungano ad alleviare la sorte dei più diseredati (cui il terremoto ha tolto con la casa anche l'unica fonte di lavoro artigianale o contadino) e a dare una prospettiva urbanistica e sociale ai paesi dissestati dalle fondamenta e per i quali — come a suo tempo si espressero in ordini del giorno numerosissimi consigli comunali — si pone il problema di un nuovo insediamento in zone geologiche più sicure e più razionalmente disposte nell'ambito di un Piano di rinascita di tutta l'Alta Irpinia e del Sannio.

L'ingegner Aldo Fraschetti e i funzionari del ministero dei lavori pubblici con lui incaricati della indagine nella zona potranno a questo proposito utilizzare il copioso materiale raccolto dalla commissione di inchiesta dei parlamentari comunisti che nelle settimane scorse sono stati sul posto giungendo fra l'altro alla formulazione di alcune precise proposte di modifica della legge per i terremotati restata fino a oggi inoperante.

Ancona

Cavatassi segretario della Federazione

ANCONA, 19

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione comunista anconitana, riunitasi in seduta comune, dopo aver esaminato e discusso i problemi di inquadramento che si sono creati in seguito alle elezioni del 28 e 29 aprile, hanno proceduto all'elezione del compagno Nino Cavatassi a Segretario della Federazione.

Il compagno Cavatassi sostituisce il compagno Renato Bastianelli eletto deputato nelle recenti elezioni.

Al compagno Nino Cavatassi, che si accinge ad assumere la nuova responsabilità, è stato rivolto l'augurio di buon lavoro del C.F. e della C.F.C.

Al compagno Bastianelli, che dopo 5 anni lascia la responsabilità della direzione provinciale del Partito, il C.F. e la C.F.C. hanno rivolto un caloroso ringraziamento per il contributo dato allo sviluppo ed al rafforzamento della organizzazione esprimendogli i più vivi auguri per la responsabilità nuova cui è stato chiamato.

Il C.F. e la C.F.C. hanno eletto il compagno Amleto Duca a vice segretario della Federazione e la compagna Rolanda Marconi a far parte della Segreteria che risulta così composta: Nino Cavatassi - Amleto Luca - Raffaele Giorgini - Rolanda Marconi.

I figli di Poetan alle Fosse Ardeatine

I familiari di Fjodor Poletaev si sono recati ieri mattina a rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine. In serata, l'ambasciatore dell'URSS a Roma ha offerto agli ospiti sovietici un ricevimento nella villa Abamelek, sulle pendici del Gianicolo; al cordiale incontro sono intervenuti dirigenti politici e parlamentari, tra i quali Luigi Longo, Pietro Secchia, Velio Spano, Mauro Scoccimarro, F. Nitti, Cavaliere, Giuliano Pajetta, il comandante partigiano Marras, la medaglia d'oro Roberto Vatteroni. L'ambasciatore Kozyrev e Secchia hanno ricordato l'eroe sovietico e sottolineato il valore dei rapporti italo-sovietici. L'altro giorno, i familiari di Poetan (nella foto alle Ardeatine) erano stati ospiti della presidenza dell'ANPI.

Sicilia

Il PCI per un accordo programmatico tra le forze autonomiste

Il comitato regionale comunista indica i più urgenti problemi dell'isola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19.

In una risoluzione resa nota oggi, al termine dei suoi lavori, il Comitato regionale del PCI «fa appello a tutte le forze democratiche ed autonomiste siciliane che sinceramente aspirano ad una politica di rinnovamento democratico, ai compagni socialisti in primo luogo, a socialdemocratici e repubblicani, e alle stesse forze democratiche del movimento cattolico, affinchè esse sappiano ricavare dagli avvenimenti nazionali tutti gli insegnamenti che se ne debbono trarre anche in Sicilia».

«Particolarmente nell'isola — prosegue la risoluzione comunista — le manovre e gli intrighi tendenti a dividere, in nome dell'anticomunismo, le forze democratiche ed autonomiste sarebbero pagati a carissimo prezzo; particolarmente in Sicilia l'unità di queste forze è indispensabile per assicurare la soluzione dei gravissimi problemi dell'isola attraverso un effettivo progresso dell'autonomia.

Per questo il Comitato regionale del PCI ritiene che punto di partenza per la formazione del nuovo governo regionale, debba essere la ricerca di una larga base unitaria di accordo attorno ad una serie di rivendicazioni programmatiche, sulle quali larghe convergenze si sono determinate già nei mesi scorsi, e che sono state concordemente sostenute da forze democratiche anche nel corso della recente campagna elettorale».

Tra le rivendicazioni programmatiche essenziali, il Comitato regionale del partito, ha indicato: una politica agraria che preveda l'avvio alla trasformazione in proprietà contadina di tutte le forme di mezzadria, colonia, enfiteusi, affitto e la trasformazione dell'Ente di riforma agraria in Ente di sviluppo; una politica generale di sviluppo; l'approvazione di una legge urbanistica regionale e la municipalizzazione e regionalizzazione dei servizi pubblici di trasporto; il decentramento dei poteri assessoriali; la elaborazione del piano di sviluppo regionale con la partecipazione diretta dei sindacati, delle Associazioni di categoria, degli Enti locali; il deciso sganciamento degli Enti finanziari regionali da ogni influenza dei gruppi monopolistici privati; l'immediata entrata in funzione dell'Ente Chimico Minerario; la definizione dei rapporti tra Stato e Regione e la piena attuazione dello Statuto per assicurare un coordinamento efficace fra il programma nazionale e quello regionale; il pieno sostegno all'attività — da iniziarsi immediatamente — della commissione d'inchiesta sulla mafia.

Dopo aver rivolto un invito a tutte le organizzazioni di partito, a sviluppare intorno a questi temi un'intensa attività di propaganda e di chiarimento e di dibattito, facendone il centro della campagna per la stampa comunista e di una larga iniziativa politica che partendo in particolare dalle lotte per lo sviluppo economico e sociale tende a creare ovunque i più larghi schieramenti unitari, il Comitato regionale del PCI sottolinea con forza come «l'accresciuto consenso popolare attorno al partito e i compiti nuovi che la situazione politica gli pone, rendono ancora più indispensabile ed urgente un rapido sviluppo ed adeguamento del partito, della sua forza organizzata e delle sue strutture, ad una più vigorosa ripresa dell'opera di rinnovamento, di rafforzamento e di reclutamento».

g. f. p.

Domani la Commissione meridionale

Domani alle 9 è convocata presso la sede del Comitato Centrale la Commissione meridionale del PCI.

Sono invitati i segretari delle federazioni, le segreterie regionali e i parlamentari comunisti del Mezzogiorno.

I.N.A.I.L.

I medici proseguono nell'agitazione

Le organizzazioni sindacali mediche operanti nell'INAIL (CGIL, CISL, UIL e sindacato autonomo) hanno tenuto ieri una conferenza stampa alla quale hanno partecipato numerosi rappresentanti delle categorie mediche interessate.

Nel corso della conferenza sono stati illustrati i motivi che hanno spinto i medici ospedalieri e ambulatoriali ad entrare in agitazione e che sono da ricercarsi, ha detto il dott. Villani rappresentante dei medici ambulatoriali, soprattutto «nella scarsa sensibilità dimostrata dall'amministrazione dell'INAIL e dal ministero del Tesoro».

Lo sciopero è cominciato il giorno 11 giugno in tutti i centri traumatologici e di cura e in tutti gli ambulatori dell'istituto. Attualmente in Italia esistono 11 centri traumatologici e centri traumatologici ortopedici (uno è in costruzione); 9 reparti ospedalieri; un centro paraplegici; 6 convalescenziari; una casa di riposo per grandi invalidi; 5 centri di riqualificazione ed addestramento per grandi invalidi.

La categoria è in agitazione a seguito della vertenza in atto con l'istituto e riguardante il trattamento economico, ritenuto assolutamente insufficiente dai sanitari.

Il ministero del Tesoro — ha detto il dott. Bononi rappresentante dei medici ospedalieri — ha sollevato eccezioni nei confronti dei provvedimenti riguardanti il personale di ruolo, ma tali eccezioni non possono riguardare le categorie in sciopero considerato il differente rapporto che le lega all'INAIL.

Dichiarazioni di Tito sui rapporti col Vaticano

BELGRADO, 19.

Il presidente jugoslavo Tito, in una intervista a Robert Sherrod, direttore del settimanale americano «Saturday Evening Post», ha dichiarato, in merito alla possibilità di un ravvicinamento tra Jugoslavia e Vaticano: «Noi desideriamo che le nostre relazioni con il Vaticano siano buone. Io penso che noi siamo attualmente, dopo che le relazioni tra lo stato e la chiesa cattolica sono migliorate, sulla via di migliorare le relazioni con il Vaticano. Tanto più che i nostri dirigenti ecclesiastici — i vescovi jugoslavi — che sono stati in Vaticano, hanno pronunciato dichiarazioni di carattere positivo. Contro queste dichiarazioni ed atteggiamenti noi non abbiamo nulla; da parte nostra desideriamo solo che queste relazioni migliorino».

Al presidente è stato chiesto se il miglioramento delle relazioni potrà condurre al ristabilimento dei rapporti diplomatici con il Vaticano. Tito ha detto: «Questo non è stato ancora discusso».

IN BREVE

Bologna: borse di studio

L'Amministrazione provinciale di Bologna assegnerà 20 borse di studio, di L. 50.000 ciascuna, a studenti universitari meritevoli e bisognosi. Possono concorrere all'assegnazione studenti di ambo i sessi residenti in uno dei comuni della provincia di Bologna, iscritti ad un qualsiasi corso di laurea presso l'Università di Bologna e che abbiano superato, al termine del terzo appello (febbraio 1963) dell'anno accademico 1961-62, non meno della metà degli esami previsti nel piano di studi da loro prescelto ed approvato dal Consiglio di Facoltà con votazione media di almeno 24/30 e non abbiano riportato in alcun esame una votazione inferiore ai 21/30. La graduatoria sarà formulata da un'apposita commissione del Consiglio Provinciale.

Viadana: teppismo antisemita

Un grave episodio vandalico, senza alcun dubbio ispirato ai principi razzisti propri del nazismo, è stato scoperto in questi giorni a Viadana (Mantova): il locale cimitero ebraico è stato devastato e quasi tutte le tombe sono state profanate. Il dott. Dina, presidente della comunità israelitica mantovana, ha sporto una denuncia contro ignoti presso la caserma dei carabinieri di Viadana. Le indagini sono iniziate.

Segni riceve Sukarno

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in visita di cortesia, offrendo poi in suo onore una colazione, il Presidente della Repubblica di Indonesia, Ahmed Sukarno, che si trova a Roma in forma privata da alcuni giorni. Sukarno, i cui soggiorni romani sono frequenti, è giunto al palazzo del Quirinale alle ore 12,30, accompagnato dall'ambasciatore di Indonesia a Roma Hadi Thajeb e da altre personalità del suo seguito.

Dopo lo scambio dei saluti i due Presidenti sono passati nello studio del capo dello Stato. Al colloquio hanno preso parte il presidente del Consiglio Fanfani, il vice presidente e ministro degli Esteri Piccioni, il segretario generale della Farnesina ambasciatore Cattani e l'ambasciatore di Indonesia a Roma, il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica ministro plenipotenziario Sensi. Alle 13.30, nella sala dello Zodiaco, Segni ha offerto in onore dell'ospite una colazione.